

INFORMATIVA AL PUBBLICO AL 31 DICEMBRE 2009



AI SENSI DEL TITOLO IV DELLA CIRCOLARE
BANCA D'ITALIA N. 263 DEL 27/12/2006
(c.d. "Terzo Pilastro" di Basilea 2)

Edizione MAGGIO 2010



BANCO DELLE TRE VENEZIE SPA

INTRODUZIONE

La normativa emanata dalla Banca d'Italia recante "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" (Circolare 263 del 27 dicembre 2006, in seguito Circ. 263) recepisce le Direttive Comunitarie in materia di adeguatezza patrimoniale per gli intermediari (2006/48/CE e 2006/49/CE), che a loro volta traducono in legge i documenti tecnici elaborati dal Comitato di Basilea (c.d. "Basilea 2"). Anche la normativa nazionale riprende la suddivisione del *framework* regolamentare in tre "pilastri": i requisiti patrimoniali (Primo Pilastro), il processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro) e la disciplina di mercato (Terzo Pilastro).

Nell'ambito del **Terzo Pilastro**, ogni banca è chiamata a pubblicare una serie di informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi. Alla disciplina del Terzo Pilastro è assegnato l'obiettivo di incentivare la trasparenza al fine di consentire agli operatori e a tutti i soggetti interessati di disporre di un set informativo minimale ed omogeneo sui temi sopra elencati.

Il presente documento rappresenta lo strumento di comunicazione al pubblico delle informazioni richieste ed è disponibile sul sito internet www.bancodelletrevenezie.com.

Il documento si compone di una parte qualitativa e di una quantitativa, ed è pubblicato con cadenza annuale entro i termini previsti per la pubblicazione del bilancio. Secondo quanto disposto dalla Circ. 263 il documento è suddiviso in capitoli denominati "Tavole". In ossequio all'indicazione di Banca d'Italia di evitare la pubblicazione di tavole prive di informazioni, ed a seguito del recente avvio dell'operatività, il Banco delle Tre Venezie non pubblica:

- la Tavola 2 in quanto non appartenente a nessun gruppo;
- la Tavola 7 in quanto non applica gli approcci IRB a nessuno dei portafogli regolamentari;
- la Tavola 8 in quanto non ha in essere strumenti di mitigazione del rischio;
- la Tavola 10 in quanto non ha in essere operazioni di cartolarizzazione;
- la Tavola 11 in quanto non utilizza modelli interni per il calcolo dei rischi di mercato;
- la Tavola 13 in quanto non ha in essere alcuna esposizione in strumenti di capitale.

Indice

INTRODUZIONE	3
Indice	4
Tavola 1. Requisito informativo generale	5
Informativa qualitativa:	5
Rischio di credito e di controparte	5
Rischio di mercato	6
Rischio operativo	6
Rischio di tasso	7
Rischio di liquidità	8
Rischio di concentrazione	9
Rischio residuo	9
Rischio di cartolarizzazione	10
Rischio di reputazione	10
Rischio strategico	10
Tavola 3. Composizione del patrimonio di vigilanza	11
Informativa qualitativa	11
Informativa quantitativa	11
Tavola 4. Adeguatezza patrimoniale	12
Informativa qualitativa	12
Informativa quantitativa	12
Tavola 5. Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche	13
Informativa qualitativa	13
Informativa quantitativa	15
Tavola 6. Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato	21
Informativa qualitativa	21
Informativa quantitativa	21
Tavola 9. Rischio di controparte	22
Tavola 12. Rischio operativo	23
Tavola 14. Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario	24
Informativa qualitativa	24
Informativa quantitativa	24

Tavola 1. Requisito informativo generale

Informativa qualitativa:

La gestione e il controllo dei rischi all'interno del Banco delle Tre Venezie coinvolge, con diversi ruoli, gli Organi amministrativi e di controllo, la Direzione Generale, tutte le strutture e il personale della banca. La gestione dei rischi rientra nel più ampio sistema dei controlli interni ed è rendicontata attraverso l'informativa trimestrale alla Direzione e al Consiglio di Amministrazione e mediante il Resoconto ICAAP che ha cadenza annuale.

In occasione del Resoconto ICAAP riferito al 31/12/2009, è stato redatto un documento di mappatura dei rischi rilevanti cui si fa riferimento per compilare la presente tabella. Per ogni tipologia di rischio viene indicata una definizione, vengono individuate le fonti da cui si genera nell'ambito delle attività svolte dal Banco delle Tre Venezie e degli obiettivi strategici e di *business*, vengono definite le strutture investite della responsabilità della gestione.

Rischio di credito e di controparte

Il rischio di credito esprime la possibilità che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte, nei confronti della quale esiste un'esposizione, generi una corrispondente variazione inattesa del valore di mercato della posizione creditoria. Comprende anche la fattispecie del rischio di controparte, ossia il rischio che la controparte risulti inadempiente prima del regolamento definitivo di determinate transazioni aventi per oggetto derivati non quotati, pronti contro termine o operazioni con regolamento a lungo termine.

Il concetto di esposizione creditizia comprende gli impieghi in titoli, i crediti iscritti in bilancio e le posizioni fuori bilancio. Conseguentemente, gli ambiti di attività in cui si genera il rischio di credito per le banche sono l'erogazione di prestiti o le aperture di credito o lo smobilizzo appunti alla clientela, gli impieghi finanziari in titoli e le posizioni in derivati. Queste ultime, oltre alle operazioni di pronti contro termine e con regolamento a lungo termine, costituiscono le fonti del rischio di controparte.

La concessione e la gestione del credito al Banco delle Tre Venezie seguono i principi guida enunciati nella *Loan Policy* aziendale, approvata dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 26/02/2009. In pratica la *Loan Policy* descrive le regole fondamentali per permettere di sviluppare il *business* del credito e al contempo creare le condizioni che consentano ai gestori di operare limitando i rischi.

Coerentemente con i principi di gestione del rischio di credito stabiliti dal Comitato di Basilea e con le Istruzioni di vigilanza, il Consiglio di Amministrazione rivede periodicamente la strategia e le politiche della banca relative al rischio di credito. In fase di impostazione della struttura e dell'attività della banca, è stato fissato un limite "strategico" all'erogazione di prestiti per singola controparte, pari al 15% del patrimonio di vigilanza, in coerenza con la normativa sui limiti di rischio. L'effettiva gestione del rischio inizia successivamente alla concessione dei prestiti e/o all'investimento in impieghi finanziari. Per quanto riguarda gli impieghi alla clientela, il controllo andamentale è affidato anzitutto alla filiale o al gestore individuale per la clientela attribuita ad addetti dedicati. Questi saranno chiamati a svolgere i previsti controlli di linea finalizzati ad individuare in maniera puntuale e tempestiva le eventuali anomalie. Il Direttore Generale, il Responsabile dell'Ufficio Crediti, il Responsabile di Filiale o i loro sostituti

provvederanno, in funzione delle rispettive autonomie, al rinnovo periodico dei fidi alle scadenze previste anche attraverso procedure semplificate o automatiche. L'Ufficio Controlli effettua i controlli di secondo livello o di rischio specifica (come definiti dalle Istruzioni di vigilanza sui controlli interni) sull'andamento tecnico di singole posizioni, individuate a campione o sulla base di precisi indicatori di rischio. Spetta al Direttore Generale sovrintendere le attività delle strutture tecniche dedicate.

Il Consiglio di Amministrazione ha deliberato, nella seduta del 25 novembre 2009, un aggiornamento del processo organizzativo dell'attività creditizia, mentre i poteri delegati in materia di erogazione del credito *in bonis* e relativi limiti sono disciplinati dalla Circolare 09/12 del 26 agosto 2009.

Reportistica: L'Ufficio Crediti produce relazioni periodiche sul comparto mutui e sul portafoglio "monoaffidato", mentre l'Ufficio Controlli redige un resoconto per il Consiglio di Amministrazione sull'andamento degli sconfinamenti, degli inadempimenti persistenti, delle sofferenze allargate e delle posizioni incagliate.

Il metodo per il calcolo dei requisiti patrimoniali è la metodologia standardizzata, in linea con la normativa del primo pilastro.

Rischio di mercato

Il rischio di mercato è il rischio di variazioni del valore di mercato di uno strumento o di un portafoglio di strumenti finanziari connesse a variazioni inattese delle condizioni di mercato (prezzi azionari, tassi di interesse, tassi di cambio e volatilità di tali variabili).

La fonte del rischio di mercato è l'investimento in attività classificate nel portafoglio di negoziazione, cioè in "posizioni in strumenti finanziari e su merci detenute a fini di negoziazione o di copertura del rischio inerente ad altri elementi dello stesso portafoglio". Si tratta del cosiddetto "*trading book*".

Le linee guida per gli investimenti in strumenti finanziari di proprietà sono stabilite anno per anno dal Consiglio di Amministrazione, coerentemente con gli obiettivi complessivi della banca. Quelle attualmente in vigore sono state deliberate dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 22 luglio 2009 e parzialmente integrate, successivamente, con delibera del 25 novembre 2009.

Il rischio di mercato è misurato dal Risk Management della Cassa di Risparmio di Cento, sulla base della metodologia del *Value at Risk* (VaR) parametrico di tipo Varianza - Covarianza / Delta - Normal con intervallo di confidenza del 99% e *holding period* di 10 giorni.

La responsabilità di gestione è in capo all'Ufficio Finanza e Marketing, che fornisce indicazioni operative all'Area Amministrazione e Finanza della Cassa di Risparmio di Cento, nell'ambito delle attività da questa svolte in outsourcing.

Il metodo per il calcolo dei requisiti patrimoniali è la metodologia standardizzata, in linea con la normativa del primo pilastro.

Rischio operativo

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, fra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni

dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, rischi legali, catastrofi naturali.

Il rischio operativo è connesso con l'operatività ordinaria di ogni azienda, ed anche delle banche. I principali fattori causali del rischio operativo sono: la tecnologia (interruzioni di rete, errori di programmazione, caduta dei sistemi, ecc.), i processi aziendali (errori nei modelli e nelle metodologie, inefficienze nel sistema dei controlli, assenza di documentazione dei processi, non conformità nell'applicazione di norme di legge o fiscali, ecc.), le risorse umane (errori, violazione di regole, frodi, turnover, ecc.) e i fattori esterni (atti criminali, eventi naturali, ecc.).

Il Banco delle Tre Venezie adotta il metodo del "*basic indicator*" per il calcolo del requisito patrimoniale per il rischio operativo (15% del margine di intermediazione medio degli ultimi tre esercizi). A fini gestionali, l'unità organizzativa maggiormente coinvolta è l'Ufficio Controlli, cui competono le verifiche periodiche finalizzate ad individuare eventuali fonti potenziali di rischio legale/operativo. Lo stesso Ufficio Controlli svolge il ruolo di supervisore dell'*outsourcing*, in conseguenza del fatto che l'affidamento a terzi di gran parte delle proprie attività, amministrative e non solo, costituisce la principale fonte di rischi operativi.

A questo proposito, il tema dell'*outsourcing* merita un breve approfondimento. Il ricorso all'esternalizzazione presso la Cassa di Risparmio di Cento deriva da una serie di motivazioni e presenta una serie di vantaggi. Anzitutto, le due banche condividono il sistema informativo, che è quello di Cedacri; inoltre, la Banca d'Italia ha chiesto formalmente alla Cassa di Risparmio di Cento di fornire adeguata assistenza organizzativa al Banco nella fase di avvio. Conseguentemente, si è ritenuto maggiormente cautelativo, per i Soci, per il Consiglio di Amministrazione e per la Banca d'Italia stessa, acquisire competenze, soprattutto in tema di controlli, senza conflitti di interesse. L'accordo quadro fra le due banche prevede inoltre che un'apposita commissione mista verifichi costantemente la qualità del servizio offerto dall'*outsourcer*.

Un altro importante ambito di attività esternalizzato ad una società terza è la gestione del sistema informativo, in carico a Cedacri SpA. Il Gruppo Cedacri, di cui la SpA fa parte, rappresenta un polo di servizi informatici per il settore bancario, le istituzioni finanziarie e le concessionarie esattoriali. Il presidio di controllo sulle attività svolte da Cedacri è assicurato dal fatto che la stessa è soggetta all'attestazione dello stato di efficienza dei controlli generali IT in essere nel sistema informativo, a cura di una primaria società di revisione, secondo il principio Statement on Auditing Standards n. 70 istituito dall'American Institute of Certified Public Accountants (AICPA), più noto come "SAS 70". Tale attestazione costituisce uno strumento in grado di dare evidenza delle attività di controllo che vengono effettuate sull'*outsourcer*, come richiesto dalla Banca d'Italia nelle Istruzioni di vigilanza per le banche (Titolo IV – Capitolo 11). Cedacri, inoltre, ha attivato tutte le necessarie strutture e piani di attività per quanto concerne il c.d. "*disaster recovery*" e per assicurare la continuità dei servizi elaborativi in ogni situazione.

Rischio di tasso

Il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario è il rischio derivante da potenziali variazioni dei tassi di interesse, ed è calcolato sulle attività diverse da quelle di negoziazione e sulle passività.

Il rischio di tasso emerge da tutte le attività di impiego, raccolta o fuori bilancio legate ad un tasso attivo o passivo che la banca pone in essere; per definizione stessa delle

disposizioni di vigilanza, la fattispecie è circoscritta alle attività diverse da quelle allocate nei portafogli di negoziazione (c.d. “*banking book*”).

Il Risk Management della Cassa di Risparmio di Cento è responsabile della misurazione del rischio di tasso, che effettua, per il momento, sulla base delle informazioni sull’intermediazione raccolte dalle Unità interne del Banco delle Tre Venezie, anche se è in corso di predisposizione un’estrazione personalizzata dai sistemi informativi del Banco che consenta un accesso diretto e completo a tutti i dati necessari. Dal punto di vista metodologico, per la quantificazione del capitale interno si adotta la metodologia semplificata proposta nell’Allegato C al Titolo III della Circ. 263.

Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità si manifesta in genere sotto forma di inadempimento ai propri impegni di pagamento, che può essere causato dall’incapacità di reperire fondi o dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività.

La misurazione del rischio di liquidità è in capo al Risk Management della Cassa di Risparmio di Cento, che effettua un’analisi di tipo strutturale applicando la metodologia della *maturity ladder* suggerita dalla Banca d’Italia nell’Allegato D al Titolo III della Circ. 263, cioè una scaletta delle scadenze che consenta di valutare l’equilibrio dei flussi di cassa attesi attraverso la contrapposizione di attività e passività con scadenza all’interno di determinate fasce temporali.

Il report, con cadenza trimestrale, mostra i flussi di cassa, in entrata e in uscita, relativi ai tre mesi successivi alla data di riferimento, con dettaglio quotidiano per i primi sette giorni. Lo sbilancio complessivo cumulato, ottenuto come somma delle componenti a vista e delle componenti a scadenza per le varie fasce temporali, viene posto a confronto con la c.d. “*counterbalancing capacity*”, ossia con le attività liquidabili entro ciascuna fascia. Lo sbilancio cumulato comprensivo della *counterbalancing capacity* rappresenta, se negativo, il potenziale fabbisogno di liquidità a quella data.

Si tratta di un approccio di tipo ALM, arricchito con ulteriori elementi (per esempio la quantificazione delle “attività prontamente liquidabili”) e con modellizzazioni specifiche per le poste a vista (per esempio: analisi sulla vischiosità e sulla componente “core” dei depositi). In particolare, le attività prontamente liquidabili vengono individuate applicando ai titoli di proprietà non impegnati gli *haircut* previsti dalla BCE per le operazioni di rifinanziamento. La modellizzazione delle poste a vista è stata calibrata in modo da prevedere un calo dei depositi ed un incremento degli utilizzi dei fidi in essere, applicando per ora le percentuali della Cassa di Risparmio di Cento in assenza di una serie storica specifica del Banco.

Inoltre vengono monitorate le regole di trasformazione delle scadenze che, anche se non più in vigore, restano comunque uno strumento gestionalmente valido.

Le scelte di gestione operativa sono in capo al Direttore Generale, eventualmente sulla base di linee guida stabilite dal Consiglio di Amministrazione, e l’attuazione di tali scelte è svolta in outsourcing dall’Unità Tesoreria Finanza della Cassa di Risparmio di Cento.

In data 20/03/2009 il Consiglio di Amministrazione ha approvato una *Liquidity Policy* che definisce in maniera sintetica e semplificata le linee guida per l’operatività in questa fase iniziale della vita dell’azienda.

I contenuti della *Liquidity Policy* del Banco delle Tre Venezie sono in linea con i principi definiti nel documento “Principles for Sound Liquidity Risk Management and Supervision” pubblicato dal Comitato di Basilea nel settembre 2009, mentre è in corso l’approfondimento del documento di consultazione “International framework for liquidity risk measurement, standards and monitoring” pubblicato dal Comitato di Basilea lo scorso dicembre, al fine di individuare eventuali modifiche da apportare alle metodologie adottate per la gestione del rischio di liquidità.

Rischio di concentrazione

Tale rischio emerge dalle medesime tipologie di attività che determinano il rischio di credito, in quanto sua componente.

Il Risk Management della Cassa di Risparmio di Cento è responsabile della misurazione del rischio di concentrazione, mentre l’Ufficio Crediti è responsabile della gestione di tale rischio, nell’ambito della più generale gestione del credito e dei relativi rischi.

La metodologia utilizzata per la misurazione del rischio è il *Granularity Adjustment*, proposto nell’Allegato B al Titolo III della Circ. 263. Tale metodologia è volta a tenere adeguatamente conto della concentrazione effettiva del portafoglio di ogni singola banca: il Granularity Adjustment è una misura del capitale interno per il rischio di concentrazione di tipo “*single name*”.

E’ stata inoltre applicata la metodologia sul rischio di concentrazione geo-settoriale recentemente aggiornata dall’ABI, che consiste nel confrontare la concentrazione settoriale della banca con il *benchmark* rappresentato dalla macro regione di riferimento, al fine di calibrare un ammontare di capitale interno per tale tipologia di rischio.

Rischio residuo

Il rischio residuo è il rischio che le tecniche riconosciute per l’attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla banca risultino meno efficaci del previsto.

Questa tipologia di rischio è di tipo organizzativo, in quanto si genera nell’ambito del processo di gestione delle garanzie, ed emerge qualora le clausole contrattuali, la registrazione dei dati all’interno delle procedure e le attività di gestione e monitoraggio non rispondano ai requisiti richiesti dalla normativa per consentire l’eleggibilità delle garanzie come strumenti di mitigazione del rischio di credito a fini regolamentari, cosicché l’effettiva copertura risulta inferiore rispetto a quella valutata dalla banca.

L’Ufficio Amministrazione e Affari Generali effettua un’analisi completa dei contratti di garanzia per verificare il rispetto dei requisiti generali che gli strumenti di mitigazione del rischio devono possedere ai fini dell’eleggibilità (cfr. Titolo II, Capitolo 2, Parte Prima, Sezione II della Circ. 263).

Per quanto riguarda i requisiti specifici e l’eleggibilità in senso stretto, al 31/12/2009 non risulta segnalato in Base Y alcun importo nella voce 59526_18 (Esposizioni garantite da immobili) e l’unico importo segnalato nella voce 59528 “Tecniche di attenuazione del rischio di credito: Ammontare protetto” è relativo alle operazioni di pronti contro termine con la clientela rilevate ai fini del rischio di controparte.

Dal punto di vista del rischio, questa situazione non espone il Banco alla fattispecie del rischio residuo in quanto non sussiste alcun beneficio patrimoniale ma, anzi, le segnalazioni e la quantificazione degli assorbimenti vengono effettuate in misura molto prudentiale non tenendo conto di garanzie che sarebbero in realtà eleggibili.

Rischio di cartolarizzazione

Il Banco delle Tre Venezie non ha in essere alcuna operazione di cartolarizzazione al 31 dicembre 2009 e non intende realizzarne nel corso del 2010, per cui questa tipologia di rischio non è al momento significativa.

Rischio di reputazione

Il rischio reputazionale deriva dall'attività ordinaria della banca, ed ha tanta più valenza quanto più il legame fiduciario con la clientela costituisce un elemento competitivo di successo.

Per quanto attiene metodologia e strumenti per la misurazione e gestione del rischio di reputazione, le valutazioni vengono effettuate a due livelli: ex ante, scrivendo regolamenti interni volti ad indirizzare i comportamenti di tutti coloro che veicolano verso terzi l'immagine della banca (il Codice Etico, il Regolamento del processo di governance, il Regolamento dei servizi di investimento per il cliente); ex post, mediante le analisi degli organi e delle funzioni coinvolti nei processi di controllo, con particolare riferimento al Collegio Sindacale, al Compliance Officer e alla Revisione Interna (quest'ultima attività è svolta in outsourcing dalla Cassa di Risparmio di Cento).

Un'attività importante ai fini del controllo del rischio reputazionale è quella relativa all'applicazione della normativa sulla prevenzione del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo (D.Lgs. n. 231/2007), svolta dall'Ufficio Controlli. Lo stesso Ufficio Controlli è incaricato anche della gestione dei reclami, peraltro assenti al 31 dicembre 2009.

Rischio strategico

Il rischio strategico emerge come conseguenza delle scelte strategiche della banca, che si possono tradurre in decisioni errate o in assenza di decisioni necessarie, ed è costantemente valutato dal Consiglio di Amministrazione.

Le metodologie utilizzate per la misurazione del rischio sono quelle tipiche della pianificazione: benchmarking, analisi del contesto competitivo, dello scenario economico e delle altre variabili in grado di modificare l'evoluzione della performance aziendale.

Si segnala che non esistono strumenti particolari a supporto delle valutazioni sul rischio strategico; le considerazioni sul tema vengono esplicitate, tempo per tempo, nelle delibere di approvazione dei piani a medio termine, del budget e delle altre decisioni strategiche. Va sottolineato, fra l'altro, che il controllo del rischio strategico si traduce anche, concretamente, nel controllo dei rischi tradizionali (volto per es. ad evitare decisioni sbagliate sul credito o previsioni errate sui tassi) e che il presidio del rischio strategico di tipo "normativo" (per es. i recenti decreti o leggi su commissione di massimo scoperto, *inducements*, rinegoziazione mutui, ecc.) è assicurato nello svolgimento dell'ordinaria attività di pianificazione.

Tavola 3. Composizione del patrimonio di vigilanza

Informativa qualitativa

Il patrimonio di vigilanza del Banco delle Tre Venezie è costituito interamente dal capitale sociale e non sussistono strumenti innovativi o ibridi di capitale, filtri prudenziali o passività subordinate.

Il Banco delle Tre Venezie ha iniziato la propria operatività con una dotazione patrimoniale di 26,377 milioni, ben al di sopra del livello minimo richiesto e in grado di garantire adeguati margini di sviluppo per gli anni a venire.

Informativa quantitativa

Patrimonio di base: elementi positivi	
Capitale sociale	26.377.000
Riserve	843.489
Tot. elementi positivi del patr. di base	27.220.489
Altre immobilizzazioni immateriali	1.656
Perdita del periodo	911.753
Tot. elementi negativi del patr. di base	913.409
Patrimonio di base	26.307.080
Patrimonio supplementare: elementi positivi	
Riserva positiva titoli di debito AFS	72.686
Tot. elementi positivi del patr. supplementare	72.686
Patrimonio supplementare: elementi negativi	
Ristorno riserva positiva titoli di debito AFS	36.343
Tot. elementi negativi del patr. supplementare	36.343
Patrimonio suppl. al lordo degli elem. da dedurre	36.343
Elementi da dedurre	0
Tot. elementi da dedurre	0
Patrimonio supplementare	36.343
Patrimonio di vigilanza	26.343.423

Fonte: Segnalazioni di vigilanza - Base Y; importi in unità di euro.

Tavola 4. Adeguatezza patrimoniale

Informativa qualitativa

Il capitale interno a copertura dei rischi assunti con l'operatività corrente e prospettica è determinato nell'ambito del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale noto come ICAAP. Il capitale interno complessivo è calcolato come somma del capitale interno associato ai singoli rischi secondo l'approccio c.d. "building block" che caratterizza le banche di minori dimensioni come il Banco delle Tre Venezie.

Per i rischi soggetti a requisiti patrimoniali (rischio di credito, di mercato e operativo, detti "rischi di primo pilastro") il capitale interno corrisponde al requisito patrimoniale stesso.

Per il rischio di concentrazione, di tasso e geo-settoriale (rischi di secondo pilastro misurabili) viene calcolato un ammontare di rischio applicando le metodologie proposte dalla Banca d'Italia nella Circ. 263.

Per il rischio di liquidità viene valutata la "counterbalancing capacity" data dall'ampiezza delle attività liquidabili disponibili ai sensi della *Liquidity Policy* aziendale, mentre per i rischi di secondo pilastro non misurabili (rischio residuo, strategico, reputazionale) vengono effettuate valutazioni qualitative e vengono adottati opportuni presidi organizzativi.

Informativa quantitativa

Rischio di credito e controparte:	
Esposizioni verso enti senza scopo di lucro e pubblici	48.898
Esposizioni verso intermediari vigilati	279.057
Esposizioni verso imprese e altri soggetti	4.836.282
Esposizioni scadute	12.710
Altre esposizioni	162.039
Totale rischio di credito e controparte	5.338.986
Rischio di mercato:	
Requisito generico – titoli di debito	53.017
Requisito specifico – titoli di debito	389.146
Opzioni – fattore vega	
Totale rischio di mercato	442.163
Totale rischio operativo	338.862
Totale requisiti prudenziali	6.120.011
Tier 1 ratio	34,39%
Total capital ratio	34,44%

Fonte: Segnalazioni di vigilanza - Base Y; importi in unità di euro.

Tavola 5. Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche

Informativa qualitativa

L'iscrizione dei crediti a bilancio avviene al momento della data di sottoscrizione del contratto, che generalmente coincide con il momento dell'erogazione, per l'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi afferenti il singolo credito e determinabili al momento dell'erogazione stessa. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte o che sono inquadrabili come ordinari costi amministrativi.

I crediti comprendono gli impieghi per cassa con clientela e con banche, erogati direttamente oppure acquistati da terzi, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo. La classificazione dei crediti nei portafogli di appartenenza è decisa al momento della rilevazione iniziale. Il portafoglio di destinazione dei crediti determina il criterio per la valutazione successiva del rapporto, in particolare il criterio del *fair value* oppure il criterio del costo ammortizzato, e i conseguenti impatti sul conto economico. Non sono ammesse riclassificazioni ad altri comparti.

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato utilizzando il metodo dell'interesse effettivo. Il costo ammortizzato è dato dal:

- valore di rilevazione iniziale;
- meno i rimborsi di capitale;
- più o meno la differenza tra il valore iniziale ed il valore a scadenza;
- meno le svalutazioni;
- più le rivalutazioni.

Il metodo dell'interesse effettivo è utilizzato per calcolare il costo ammortizzato e gli interessi attivi del finanziamento per la sua intera durata. Il tasso di interesse effettivo è il tasso che attualizza il flusso dei pagamenti futuri stimati per la durata attesa del finanziamento, in modo da ottenere esattamente il valore contabile netto all'atto della rilevazione iniziale, che comprende i costi di transazione direttamente attribuibili e i compensi pagati o ricevuti tra i contraenti. La stima dei flussi e della durata contrattuale dei crediti considera tutte le clausole contrattuali che possono influire sugli importi e sulle scadenze, senza considerare le perdite attese sul finanziamento. Questo metodo è applicato ai crediti con durata oltre il breve termine indipendentemente dalle modalità di valutazione (analitica o collettiva). Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti la cui durata rientra nel breve termine perché la logica dell'attualizzazione avrebbe effetti poco significativi; così pure per i crediti senza una scadenza definita o a revoca. I crediti, dopo la loro iscrizione iniziale, sono sottoposti ad una selezione rivolta a verificare se siano presenti sintomi di deterioramento e a seconda del grado di difficoltà del debitore a far fronte alle proprie obbligazioni viene attribuito lo *status* di sofferenza, incaglio, ristrutturato o scaduto, in aderenza alla normativa emessa in materia dalla Banca d'Italia, coerente con la normativa IAS e nel rispetto delle disposizioni più stringenti della normativa interna.

La definizione di crediti "scaduti" e "deteriorati" utilizzata a fini contabili coincide con quella di vigilanza.

Per quanto riguarda le metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore, la perdita di valore sui singoli crediti si ragguaglia alla differenza negativa tra il loro valore recuperabile ed il relativo costo ammortizzato. Il valore recuperabile è dato dal valore

attuale dei flussi di cassa attesi, calcolato in funzione dei seguenti elementi: valore dei flussi di cassa contrattualmente previsti, stimati in considerazione della capacità del debitore di assolvere le obbligazioni assunte e delle garanzie reali o personali assunte; tempo atteso di recupero, stimato anche in relazione allo stato delle procedure in atto; tasso interno di rendimento. I crediti per i quali non si individuano sintomi di deterioramento (crediti *in bonis*) e i crediti scaduti e sconfinanti da oltre 180 giorni sono sottoposti a valutazione collettiva: tutti i crediti sono raggruppati per categorie omogenee di rischio creditizio simile e sono valutati collettivamente: fanno eccezione i rapporti assoggettati a valutazione analitica per i quali è stata accertata una perdita di valore. La valutazione avviene, come detto, per categorie omogenee in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate in base a serie storiche e si fondano su dati osservabili alla data della valutazione, che consentono di stimare la perdita di valore latente per ciascuna categoria. La formazione dei gruppi avviene per categorie di rischio simili, sulla base di caratteristiche indicative della capacità del debitore di assolvere gli impegni contrattuali (tipo rapporto, settore economico, garanzie, stato di insolvenza e altri fattori ritenuti rilevanti). Il passaggio di un credito da un gruppo valutato collettivamente ad altro con modalità di valutazione analitica avviene a valori lordi; pertanto le relative rettifiche di valore non seguono i rapporti, che successivamente saranno sottoposti alla valutazione definitiva in base alla nuova categoria di appartenenza ed i relativi valori saranno adeguati ai risultati di fine periodo con opportune rettifiche o riprese per "massa".

Informativa quantitativa

Al 31/12/2009 le esposizioni creditizie presenti in bilancio sono suddivise come da tabella seguente (dati in migliaia di euro).

Tab. 5.a) Esposizioni creditizie lorde totali distinte per tipologie di esposizione e controparte.

Portafogli/qualità	Attività deteriorate				In bonis			Totale esposizione
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-	30.093	30.093
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	25.037	-	25.037	25.037
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	-	2.096	-	2.096	2.096
5. Crediti verso clientela	318	191	-	127	52.715	105	52.610	52.737
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2009	318	191	-	127	79.849	105	109.837	109.964
Totale 31/12/2008	-	-	-	-	28.872	-	-	28.872

Fonte: Bilancio 2009. Importi in migliaia di euro.

Tab. 5.b) Esposizioni creditizie lorde totali distinte per tipologie di esposizione e controparte.

Tipologia di esposizione	Cassa	Gar. e impegni	Derivati	PcT	Totale
Verso amm.ni centrali e banche centrali	3.206.625				3.206.625
Verso banche multilaterali di svil.	4.710.757				4.710.757
Verso enti territoriali					-
Verso enti senza scopo di lucro e pubblici	611.223				611.223
Verso intermediari vigilati	17.441.055				17.441.055
Verso imprese e altri soggetti	54.110.305	7.629.712		10.628	61.750.645
Al dettaglio					-
Garantite da immobili					-
Scadute	126.186				126.186
Ad alto rischio					-
Verso OICR					-
Altre esposizioni	1.160.197			5.172.295	6.332.492
Totale	81.366.348	7.629.712	-	5.182.923	94.178.983

Fonte: Segnalazioni di vigilanza - Base Y, importi in unità di euro.

Tab. 5.c) Distribuzione delle esposizioni per aree geografiche: CLIENTELA

	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposiz. netta	Rettifiche val. compl.	Esposiz. netta	Rettifiche val. compl.	Esposiz. netta	Rettifiche val. compl.	Esposiz. netta	Rettifiche val. compl.	Esposiz. netta	Rettifiche val. compl.
A. Esposizioni per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	127	191	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	60.080	105	1.030	-	1	-	-	-	-	-
Totale A	60.207	296	1.030	-	1	-	-	-	-	-
B. Esposizioni fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	8.004	16	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	8.004	16	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B)31/12/2009	68.211	312	1.030	-	1	-	-	-	-	-
Totale (A+B)31/12/2008										

Fonte: Bilancio 2009. Importi in migliaia di euro.

	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposiz. netta	Rettifiche val. compl.	Esposiz. netta	Rettifiche val. compl.	Esposiz. netta	Rettifiche val. compl.	Esposiz. netta	Rettifiche val. compl.
A. Esposizioni per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	-	-	127	191	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	2.917	6	49.663	99	7.501	-	-	-
Totale A	2.917	6	49.790	290	7.501	-	-	-
B. Esposizioni fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	15	-	7.989	-	-	-	-	-
Totale B	15	-	7.989	-	-	-	-	-
Totale (A+B)31/12/2009	2.932	6	57.779	290	7.501	-	-	-
Totale (A+B)31/12/2008								

Fonte: Bilancio 2009. Importi in migliaia di euro.

Tab. 5.c) Distribuzione delle esposizioni per aree geografiche: BANCHE

	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Retti. di val. compl.	Esposizione netta	Retti. di val. compl.	Esposizione netta	Retti. di val. compl.	Esposizione netta	Retti. di val. compl.	Esposizione netta	Retti. di val. compl.
A. Esposizioni per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	26.120	-	21.613	-	-	-	-	-	-	-
Totale A	26.120	-	21.613	-	-	-	-	-	-	-
B. Esposizioni fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	8.004	16	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B)31/12/2009	34.124	16	21.613	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B)31/12/2008										

Fonte: Bilancio 2009. Importi in migliaia di euro.

	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Retti. di val. compl.	Esposizione netta	Retti. di val. compl.	Esposizione netta	Retti. di val. compl.	Esposizione netta	Retti. di val. compl.
A. Esposizioni per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	10.656	-	8.946	-	6.518	-	-	-
Totale A	10.656	-	8.946	-	6.518	-	-	-
B. Esposizioni fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B)31/12/2009	10.656	-	8.946	-	6.518	-	-	-
Totale (A+B)31/12/2008								

Fonte: Bilancio 2009. Importi in migliaia di euro.

Tab. 5.d) Distribuzione delle esposizioni per settore economico

	GOVERNI			ALTRI ENTI PUBBLICI			SOCIETA' FINANZIARIE			IMPRESE DI ASSICURAZIONE			IMPRESE NON FINANZIARIE			ALTRI SOGGETTI		
	Esposizione netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio
A. Esposizioni per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	127	191	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	5.515	-	-	-	-	-	2.443	-	1	-	-	-	43.735	-	84	10.411	-	21
Totale A	5.515	-	-	-	-	-	2.443	-	1	-	-	-	43.862	191	84	10.411	-	21
B. Esposizioni fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	8.004	-	-	-	-	-
Totale B	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	8.004	-	-	-	-	-
Totale (A+B)31/12/2009	5.515	-	-	-	-	-	2.443	-	1	-	-	-	51.866	191	84	10.411	-	21
Totale (A+B)31/12/2008																		

Fonte: Bilancio 2009. Importi in migliaia di euro.

Tab. 5.e) Distribuzione delle esposizioni per vita residua contrattuale

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Indeterminata
A. Attività per cassa	31.730	80	-	210	2.267	1.242	5.635	58.066	8.281	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	5.502	-	-
A.3 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	3.499	38.888	6.834	-
A.4 Quote OICR	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	31.730	80	-	210	2.267	1.242	2.136	13.676	1.447	-
Banche	2.096	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Clientela	29.634	80	-	210	2.267	1.242	2.136	13.676	1.447	-
B. Passività per cassa	62.697	-	-	2.153	3.085	-	-	12.500	-	-
B.1 Depositi	62.697	-	-	-	65	-	-	-	-	-
Banche	691	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Clientela	61.969	-	-	-	65	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	26	-	-	-	-	-	-	12.500	-	-
B.3 Altre passività	11	-	-	2.153	3.020	-	-	-	-	-
C. Operazioni fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	1.000	-	2.815	-

Fonte: Bilancio 2009. Importi in migliaia di euro.

Tab. 5.f) Esposizioni deteriorate e scadute per settore economico e area geografica – valori lordi

Al 31/12/2009 si registra una sola posizione deteriorata, appostata tra gli incagli e pari a €318 mila. Tale posizione fa riferimento a un'impresa privata (sae 430) operante nel ramo della produzione di mobili (rae 467) e ubicata in Veneto.

Tab. 5.g) Rettifiche di valore per settore economico e area geografica

La rettifica di €191 fa riferimento all'unica posizione deteriorata citata.

Tab. 5.h) Dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturata	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	-	-	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	-	191	-	-
B.1 rettifiche di valore		191		
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-
B.3 altre variazioni in aumento	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	-	-	-	-
C.1 riprese di valore da valutazione	-	-	-	-
C.2 riprese di valore da incasso	-	-	-	-
C.3 cancellazioni	-	-	-	-
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-
C.5 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	-	191	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

Fonte: Bilancio 2009. Importi in migliaia di euro.

Tavola 6. Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato

Informativa qualitativa

Il Banco delle Tre Venezie applica il metodo standardizzato per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e non si avvale dei servizi di nessuna agenzia esterna di valutazione del merito di credito né di alcuna agenzia per il credito all'esportazione.

Informativa quantitativa

Le esposizioni suddivise per classe regolamentare di attività sono le seguenti; non sono in essere strumenti di attenuazione del rischio di credito e non ci sono esposizioni dedotte dal patrimonio di vigilanza.

Portafoglio	Esposizione	di cui: garantita
Esposizioni verso amm.ni centrali e banche centrali		
<i>di cui: Classe di merito creditizio 1</i>	3.206.625	
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo		
<i>di cui: Classe di merito creditizio 1</i>	4.710.757	
Esposizioni verso enti senza scopo di lucro e pubblici*	611.223	
Esposizioni verso intermediari vigilati*	17.441.055	
Esposizioni verso imprese e altri soggetti*	61.750.645	
Esposizioni scadute*	126.186	
Altre esposizioni*	6.332.492	
Totale	94.178.983	0

* Esposizioni prive di *rating* per le quali non vi è differenziazione della classe di rischio.

Fonte: Segnalazioni di vigilanza - Base Y, importi in unità di euro.

Tavola 9. Rischio di controparte

Informativa qualitativa

Per rischio di controparte si intende il rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Si tratta di una particolare fattispecie del rischio di credito, che si applica alle seguenti categorie di transazioni:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati *over the counter* (OTC);
- operazioni di pronti contro termine attivi e passivi su titoli;
- operazioni con regolamento a lungo termine.

Categoria di esposizioni	Fair value lordo > 0	Riduz. per compensaz.	Fair value netto > 0	Garanzie reali	Fair value netto gar.	EAD	Derivati copertura
Derivati OTC	-	-	-	-	-	-	-
PCT	5.183	-	5.183	-		5.183	-
Operazioni LST	-	-	-	-		-	-
Totale	5.183		5.183			5.183	-

Fonte: Bilancio 2009 e Segnalazioni di vigilanza - Base Y; importi in migliaia di euro.

Tavola 12. Rischio operativo

Informativa qualitativa

Il Banco delle Tre Venezie adotta il metodo dell'indicatore di base per il calcolo del requisito patrimoniale per il rischio operativo. Il requisito patrimoniale al 31 dicembre 2009 è pari a 338.862 euro e deriva dall'applicazione del metodo dell'indicatore base, come specificato nella seguente tabella.

Marg. intermediazione 2009	1.615.649
Marg. intermediazione 2008	2.902.510
Media	2.259.080
Coefficiente	15%
Requisito patrimoniale	338.862

Fonte: Segnalazioni di vigilanza - Base Y; importi in unità di euro.

Tavola 14. Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Informativa qualitativa

Il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario è il rischio derivante da potenziali variazioni dei tassi di interesse, ed è calcolato sulle attività diverse da quelle di negoziazione e sulle passività. Esso emerge da tutte le attività di impiego, raccolta o fuori bilancio legate ad un tasso attivo o passivo che la banca pone in essere; per definizione stessa delle disposizioni di vigilanza, la fattispecie è circoscritta alle attività diverse da quelle allocate nei portafogli di negoziazione (c.d. “*banking book*”). E’ possibile distinguere diverse tipologie di rischio di tasso: il **rischio di revisione**, che deriva dagli sfasamenti temporali nella scadenza (per le posizioni a tasso fisso) o nella data di revisione del tasso (per le posizioni a tasso variabile); il **rischio di curva dei rendimenti**, che deriva dal fatto che le asimmetrie nelle scadenze e nei tempi di revisione espongono la banca a mutamenti nell’inclinazione o nella forma delle curve stesse; il **rischio di base**, che deriva da una non perfetta correlazione nell’aggiustamento dei tassi attivi e passivi su strumenti aventi indicizzazioni diverse; il **rischio di opzione**, che deriva dalle componenti opzionali spesso incorporate in molte attività o passività. A questo ultimo proposito, va sottolineato che non esistono nel bilancio al 31/12/2009 esposizioni caratterizzate da elementi opzionali.

Per quanto riguarda la quantificazione del rischio di tasso di interesse, è stata adottata la metodologia semplificata indicata nell’allegato C al Titolo III della Circ. 263, utilizzata anche a fini ICAAP. La cadenza delle misurazioni è trimestrale.

Informativa quantitativa

Come detto, per la quantificazione del rischio di tasso di interesse è stata adottata la metodologia semplificata indicata nell’allegato C Titolo III della Circ. 263.

Al 31/12/2009 i dati sono i seguenti:

Fascia temporale	Vista	fino 1 mese	1-3 mesi	3-6 mesi	6-12 mesi	1-2 anni	2-3 anni
Ponderaz.	0,00%	0,08%	0,32%	0,72%	1,43%	2,77%	4,49%
Saldo	124.262	6.330.260	3.572.212	8.658.155	8.229.827	1.378.855	1.912.792
Delta valore	0	5.064	11.431	-62.339	-117.687	38.194	85.884
Fascia temporale	3-4 anni	4-5 anni	5-7 anni	7-10 anni	10-15 anni	15-20 anni	Oltre
Ponderaz.	6,14%	7,71%	10,15%	13,26%	17,84%	22,43%	26,03%
Saldo	1.241.636	366.957	132.111	591.190	0	0	0
Delta valore	76.236	28.292	13.409	78.392	0	0	0
Totale delta valore	156.879						
Patr. di vigilanza	26.343.423						
Indice di rischio	0,60%						

Fonte: elaborazioni gestionali; importi in migliaia di euro.